

L'allarme dei costruttori del Lazio. Il pd Ranucci: "Governo assente, non c'è un piano di rilancio"

Opere pubbliche in calo, è sos appalti Imprese senza lavoro, crollo del 33%

DANIELE AUTIERI

NON bastano mattoni e cemento per tenere insieme l'impalcatura dell'industria edile laziale. A minare le fondamenta sono sufficienti i numeri: gli investimenti regionali nel settore sono diminuiti del 15,7% dal 2007; gli stanziamenti per opere pubbliche calati del 10% nell'ultimo anno; le gare d'appalto crollate del 13,7 e il ribasso medio concesso dalle imprese è arrivato al 29,8%, il più alto in Italia.

È proprio da questo dato che parte il *f'accuse* dell'Ance Lazio, l'Associazione dei costruttori regionali che ha partecipato ieri agli Stati Generali delle Costruzioni davanti a Montecitorio. Al centro della protesta, la destrutturazione delle aziende, la guerra senza quartiere al massimo ribasso, la diffusione di una competizione irregolare che finisce per premiare chi fa il prezzo minore a spese della qualità. «Nell'ultimo semestre (aprile-settembre 2010) le ore lavorate sono state 34 milioni 337mila, 2 milioni e 300mila in meno su quello precedente e 5 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2009», attacca il presidente di Ance Lazio, Stefano Petrucci.

Il dato è figlio della contrazione degli investimenti sia pubblici che



privati. In soli 22 mesi - denuncia Ance Lazio - il mercato si è ridotto di un quarto in termini di opportunità per le imprese, mentre l'attività delle opere pubbliche ha perso nel 2010 oltre il 33% rispetto al 2009. Quello che più colpisce nel capitolo bandi di gara nel settore pubblico non è il numero ridotto, ma gli importi previsti. In questa drammatica classifica nazionale il Lazio occupa l'ultima posizione, con una contrazione annuale nel valore degli appalti pari al 72,9%. La stretta si riflette sui lavoratori. Nei primi dieci mesi dell'anno gli operai che hanno perso il posto sono stati 7.700 (-10,5%), mentre

la cassa integrazione straordinaria è cresciuta del 223% rispetto al 2009. Insieme a loro, a protestare contro il governo per la mancanza di interventi, c'era anche il senatore Pd Raffaele Ranucci, vicepresidente della Commissione Lavori Pubblici, che ha partecipato alla manifestazione di Montecitorio. «Imprese e lavoratori - ha detto Ranucci - sono scesi in piazza insieme per sancire un patto per lo sviluppo di fronte a un governo che non solo non stanziava risorse ma non ha neanche un piano strategico per rilanciare un comparto così importante».

IL SIT-IN
Ieri gli operai delle aziende del settore edile hanno protestato davanti a Montecitorio, dove sono stati convocati gli Stati generali delle Costruzioni

Gli imprenditori

La denuncia di Petrucci, presidente dell'Ance del Lazio
"Mille aziende chiuse in un anno"

«**I**L CALO del settore ha portato in un anno alla chiusura di 1.032 imprese, pari al 7% di quelle iscritte alle Casse edili». È questo il dato che sta più a cuore a Stefano Petrucci, presidente dell'Ance Lazio.

Quali sono le conseguenze della crisi per il settore?

«Da un lato sempre più lavoratori si scoprono disoccupati, dall'altro le aziende vanno incontro ad una maggiore parcellizzazione che porta alla riduzione dei livelli qualitativi».

Qual è il pericolo maggiore per l'industria edile laziale?

«Sicuramente la politica del massimo ribasso nelle gare d'appalto, dove il Lazio si posiziona primo in Italia con un calo medio del 30%. Questo significa che gli "sconti" possono arrivare anche al 50%, con un evidente collasso delle regole competitive che reggono il sistema».

(d.aut.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE
Stefano
Petrucci,
Ance Lazio

I sindacati

Cellini, segretario Fillea Cgil: "Sono quarantamila i senza contratto"
"E ora è record di lavoratori in nero"

QUARANTAMILA lavoratori in nero: è la stima shock di Roberto Cellini, segretario generale della Fillea Cgil di Roma e Lazio, che parla di rischio gravissimo per il sistema edile laziale.

È questo il problema principale che investe l'edilizia?

«Sì, perché ormai il fenomeno è diffusissimo. Si esce da una porta e si rientra da un'altra. Dei 7.000 operai che hanno perso il posto quest'anno, molti di loro sono rientrati nel mercato senza contratto e senza tutele».

Da cosa dipende la mancata regolarizzazione del sistema?

«In primo luogo dalla frammentarietà del tessuto produttivo: l'85% delle imprese laziali non ha più di 5 dipendenti, e questo le rende deboli sul mercato e più vulnerabili verso pratiche al limite della legalità come quelle del subappalto».

(d.aut.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SEGRETARIO
Roberto
Cellini, Fillea
Cgil Roma

I dati

I FONDI

Dal 2007 gli investimenti regionali diminuiti del 15,7%

GLI APPALTI

Ogni anno il valore ha una contrazione del 72,9%

LE OPERE

In un anno stanziato il 10% in meno di fondi